

L'ULTIMO DESIDERIO

Racconto fantasy classe 2M



CAP 1: PAROLE DI FUOCO

Lea si è rifugiata nel bagno della scuola perché sentiva che c'era qualcosa di pericoloso in agguato nel corridoio. È appena riuscita a convincersi che si trattava soltanto della sua immaginazione, alimentata dalle strane voci che corrono per la scuola ultimamente, e si sta lavando le mani, prima di rientrare in classe, quando sullo specchio davanti a lei si forma lentamente una scritta in caratteri infuocati. Lea sta per mettersi a urlare e scappare via ma la scritta quasi la ipnotizza: “Per ventiquattro ore capirai chi tra i tuoi amici mente, e la Verità ti sarà evidente”. Esce dal bagno frastornata. La scritta è scomparsa ma le parole si sono incise nella memoria di Lea. Rientra in classe in tempo per sentire Andrea, il suo migliore amico, dire all'insegnante: “Uno dei gatti neri della professoressa Toccalegno si è mangiato i miei compiti. Giuro”. Subito Lea sente un'eco che fa: “Sta mentendoo-ooo-ooo”; e Andrea si colora di rosso fiamma, come se avesse preso fuoco, ma solo lei può vederlo, se ne accorge dall'impassibilità dei suoi compagni. Allora Lea capisce cosa volesse dire la scritta: per un giorno, capirà chi mente. E stasera c'è la festa di fine anno! Ci sarà tutta la scuola! Lea decide che forse potrà utilizzare questo nuovo potere per scoprire la causa degli strani eventi nella scuola e porre fine a tutto questo.

Eccola apparire, quando meno te lo aspetti, la professoressa di filosofia Matilde Stellagna, la professoressa di cui nessuno osa parlare perché potrebbe essere dietro l'angolo ad origliare. È sempre allegra e sorridente ma con i suoi denti a finestrella; è di piccola statura, quasi si confonde con gli alunni, ha una chioma folta e rossa che contrasta con il suo candido viso, due piccoli occhi neri, che con un paio di occhiali spessi come il fondo di una bottiglia sembrano giganti, sul suo naso aquilino, un grosso neo rende il suo viso ancora più deforme. Indossa sempre lunghi vestiti pieni di toppe colorate che la fanno sembrare un albero di Natale.

La professoressa chiama Lea per interrogarla, le interrogazioni le mettono sempre agitazione. Mentre si avvia alla cattedra, lancia un'occhiata ai suoi compagni. È inevitabile che il gessetto le cada a terra. I secondi in cui lo raccoglie le sembravano infiniti, è in uno stato di trance, ma ovviamente questo non poteva saperlo; quanto ritornò nel mondo reale l'ansia aumentò. Vedeva nella prof il suo riflesso ma non sapeva interpretare il suo sguardo, era un misto tra rabbia e delusione, ma questo era quello che pensava lei e, come ogni volta in cui era in ansia, iniziò a toccarsi i suoi capelli biondi, come se fosse un modo per alleviare lo stress o per riuscire a comprendere l'esercizio. Nonostante l'ansia, che nei suoi occhi blu sembrava un oceano immenso, riuscì a calmare l'alta marea. Può sembrare strano da dire, ma l'ansia l'aiutava a concentrarsi. E fu così: riuscì a gestirla svolgendo correttamente l'esercizio. Tornata al posto, vide uno dei suoi fumetti, sotto al banco. Erano la sua passione, infatti parecchie volte era stata sgridata dai prof, perché leggeva in classe, ogni occasione era buona per riprendere il suo fumetto e leggerlo, ma stavolta la scritta a caratteri di fuoco le ritornava alla mente. Chiese di uscire, facendo un cenno a Marta di raggiungerla, ma mentre andava in giro per la scuola, vide la signora Maria che era molto gentile con tutti, anche se a tanti faceva paura: era sempre incappucciata e non mostrava nessuna parte del suo corpo tranne il volto, era così misteriosa e aveva dei comportamenti strani. Era davanti all'uscita, guardava tutti ammirata, come se fosse la prima volta che vedesse un bambino felice uscire da scuola. Lea le sentì dire, rivolgendosi ad un alunno del primo anno: "Se avessi un figlio, filibustiere come te, preferirei non averne" subito Lea sentì tornare quella strana voce nella sua mente che le diceva: "sta mentendooo". Quindi, il suo desiderio era...

Marta la tirò per una manica: "che combini? Sai bene che il prof. Paracelso ci vuole presenti alla lezione! Poi mi guarda in un modo ultimamente, pare mi legga nel pensiero! Avrò capito che detesto la sua lezione..." Lea la fermò di colpo. Era una gran chiacchierona!

Marta era una ragazza normale, ma dalla sua classe viene ammirata per il suo aspetto fisico. La sua pelle è tipica del paese delle sue origini, l'Africa. E' nata con delle voglie bianche su tutto il corpo. Ne possiede due, che si notano subito, una sull'occhio destro e l'altra sulla guancia. Possiede delle labbra molto grandi e delle lentiggini sul viso. L'unica cosa che Marta odia di sé stessa sono i suoi occhi, sono neri come la pece e lei li odia particolarmente. Anche se, nonostante il colore scuro dei suoi occhi, certe volte diventano molto luminosi e pieni di luce. E' molto emotiva, e anche molto gentile. In classe quando le fanno i complimenti lei arrossisce ogni volta; quando succede i suoi occhi si illuminano come stelle, le fa sempre piacere sentire queste cose. I suoi capelli, poi, sono legati in tantissime trecce. Può sembrare strano, ma Marta si sveglia ogni mattina alle 5:00 per legarsi le trecce e pettinarle. E' molto brava nel farlo e anche molto paziente; nonostante la sua gentilezza e lealtà con gli altri è fortemente convinta di non aver bisogno di un amico uomo ed evita ogni volta le uscite con Lea e Andrea, escludendosi.

Lea aveva l'intenzione di dirle quello successo in bagno ed in classe, ma qualcosa dentro di lei le diceva di non farlo e ogni volta che aveva l'intenzione di confidarle tutto, succedeva sempre qualcosa che le impediva di parlare. Lea allora capì che il suo "strano potere" per un giorno non poteva essere rivelato.

Tornate in classe trovarono il professore di educazione fisica Artemio Paracelso. È alto e magro ed è sempre in forma. Ha i capelli e i baffi di colore grigio. Ha occhi grandi azzurri e labbra gigantesche. Ha anche degli occhiali a forma di cerchio schiacciato. Indossa sempre vestiti eleganti di colore blu con una cravatta rossa. Quello che lo rendeva insolito in quei giorni, erano le scarpe di colore diverso, una nera e l'altra rossa. Con sé porta sempre una catenina a forma di orologio con dentro una foto, che non aveva mai mostrato a nessuno.

Lea desiderava sfuggire a quella lezione, sperava di poter arrivare al laboratorio di scienze. Infatti il laboratorio di chimica, la stanza più grande di tutta la scuola, è formato da più di 50 banchi d'oro forniti di cassetti contenenti vari attrezzi per creare pozioni magiche di ogni tipo come ad esempio pozioni che trasformano gli animali in persone o addirittura pozioni che fanno stare zitti i chiacchieroni della classe. Lea ama la chimica e ama anche questo laboratorio dove passa molto tempo a creare pozioni magiche, pensa che quello potrebbe essere il posto giusto dove scoprire i segreti che si nascondono dietro quella scritta. Ma Paracelso, il prof, le si rivolge arrabbiato: "Sua

signoria, ci concede l'onore di partecipare alla lezione di noi comuni mortali, può abbandonare l'idea del laboratorio di chimica?" Lea arrossì e Andrea la guardò con gli occhi spalancati.

Cap 2 LA MILLANTATRICE

Finalmente è giunta l'ora di pranzare. Di corsa verso il refettorio, Andrea, Lea e Marta si sedettero vicini, erano agitati, continuavano a chiedere a Lea il motivo del suo strano comportamento. Improvvisamente le porte si spalancarono e comparve, avvolta nel suo pellicciotto rosa, la preside della scuola Rebecca Bencivenga, che non sopporta i prepotenti, le ingiustizie e il gelato alla cicoria. Era sempre generosa, gentile e dolce con tutti, una donna elegante e rispettosa, anche se era molto impegnata con il suo lavoro, riusciva sempre a ricavare un po' di tempo per i ragazzi. "Ragazzi, oggi il cuoco è ammalato, abbiamo cambiato il menù..." e subito Lea risentì quella voce: "Stamentendooo". Rimase turbata, rigida. Non toccò cibo. Andrea e Marta finirono di mangiare e iniziarono a discutere su quanto fosse disgustoso il cibo della mensa. Quando portavano il cibo alla bocca, si trasformava in qualcosa di orrendo e insapore. Lea era stremata, desiderava solo tornare in camera e stendersi. Marta era preoccupata nel vederla così pallida, ma la sua avversione per Andrea le impedì di chiedere a lui come potessero aiutarla.

Dopo la sala comune, salendo le scale di destra, si incontra il dormitorio delle ragazze. Avvicinandosi a quella stanza, c'è sempre, perennemente, un odore di lavanda gradevolissimo ed invitante.

La scuola assume ogni mese nuovo personale per le pulizie, e nella camera delle ragazze sono state incaricate le cosiddette "pulzelle", delle creature di bassa statura che puliscono fino all'ultimo briciolo di torta zucca e fragole.

Entrando nel dormitorio si può vedere subito a destra il bagno, con pareti ricoperte di farfalle blu. Nella stanza ci sono esattamente 26 letti e quello di Lea è vicino alla finestra, dato che ha fatto richiesta di dormire lì, perché prima di dormire deve controllare la luna e i suoi cambiamenti. La stanza ha il soffitto a cupola con sopra raffigurato il Giudizio Universale. Vicino ad ogni letto c'è il rispettivo comodino, ogni comodino è raffinato e dipinto nei minimi dettagli. Accanto alle colonne dei letti, sono appesi sui muri dei quadretti di sughero, dove le ragazze possono appendere le proprie fotografie, promemoria, bigliettini. Le camere sono sempre piene zeppe di peli di animali, perché nella scuola la preside ha un animale domestico, un cagnolino di nome Dante. Ecco è difficile descriverlo, praticamente...È MORTO. Sì, potrà sembrare strano ma è davvero morto, è un cane fantasma. E girovaga sempre nel dormitorio delle ragazze e spelacchia in continuazione.

Nel pomeriggio era prevista la lezione della prof. Toccalegno.

La professoressa insegna storia e porta sempre con sé i suoi gatti neri che scorrazzano per l'intera scuola di Eximietas creando guai e infastidendo gli studenti e i professori. Lei viene sempre vestita con abiti di colore verde, è un pò grassa, ma è meglio non dirglielo, indossa anche delle scarpe verdi che la fanno camminare in modo buffo. La professoressa Toccalegno aveva preso un giorno di "Malattia", in realtà aveva una depressione post perdita dei suoi piccoli a-mici e per farla sentire meglio, Lea decide di andare a casa della sua triste professoressa, portandole una speciale cioccorà, diciamo un dolce che le piaceva. Era una... torta di cioccolato! La preferita della Toccalegno.

Mentre Lea si avvicina alla casa dell'insegnante, riesce a sentire la Toccalegno piangente mentre parla con la fotografia di Whisker, il gattino a cui era più affezionata, in quanto l'aveva trovato una fredda notte del 32 gennaio dell'anno prossimo sul ciglio della strada che non esiste. Piangeva così forte, che quando entra Lea, la ritrova zuppa da scarpe a collo.

Le arriva un messaggio da Andrea, il suo migliore amico: "Comunque non so dove ti trovi, ma la Toccalegno balla da paura" La Toccalegno? Non stava piangendo la Toccalegno? Le cade la torta per terra, che attira l'attenzione della prof: "Ehi ciao piccola Lea, Scusami ma non posso darti delle ripetizioni al momento, sto avendo un problema con... cose personali."

Lea, subito pronta ad estrarre la sua nuova bacchetta giusto comprata, stranamente non sente nessun avvertimento sul fatto che mentisse, quindi stranita le chiede perché fosse vestita in modo elegante.

“Lea, non ti ricordi, il ballo!” e le chiede se ha voglia di andarci. Benché triste, è disposta ad accompagnarla, visto che si era fatto tardi. Si tolgono i tacchi, si mettono sulla scopa e si dirigono subito alla scuola. Quando però si avvicinano, un campo di forza le respinge.

Allora l’insegnante sfoderala bacchetta e dice: “Sono la Toccalegno di certo rius..”, ma appena pronuncia queste parole diventa rosso fuoco e Lea sente: “Sta mentendooo”.

Lea allora capisce tutto, la finta Toccalegno, il campo di forza, tutta opera dell'impostrice. Si agita e cadono dalla scopa ambedue. La Toccalegno si ricompone lamentandosi, cerca gli occhiali nel fango; Lea goffamente cerca la sua bacchetta, ma tutto le cade dalle mani, vorrebbe scappare, ma riesce solo a dirle: “che ne hai fatto della Professoressa Toccalegno? Chi sei tu?...tu, tu”. Lea cerca di darsi coraggio e contro questa ingiustizia grida: “Sei una Millantatrice!” Il volto della donna si deforma, prende fuoco. Dietro ad un cespuglio Kevin grida: “Immobilusss!”

Kevin è un ragazzo inglese, è nato a Manchester. Lui è molto alto, capelli biondi, occhi azzurri, poi ha le labbra carnose e la faccia ovale. Indossa sempre vestiti nuovi e puliti che nel fango aveva sporcato; è sempre molto gentile, soprattutto con le ragazzine, sentirgli gridare l’incantesimo contro la Toccalegno, lascia Marta e Andrea stupefatti.

Infatti Andrea aveva cercato Marta nel pomeriggio, dopo dieci chiamate non risposte, e settordicimila messaggi di Andrea si era decisa a rispondergli. Lo aveva fatto solo perché aveva visto sparire Lea dietro il corridoio del dormitorio e non se ne spiegava il motivo. Anche Andrea era molto preoccupato per la visita che Lea gli scriveva di aver fatto a casa della Toccalegno, prima di partire con la scopa, mentre la prof puliva il pavimento dalla torta, Lea aveva avuto il tempo di rispondergli che sarebbero arrivate in scopa alla festa.

Marta e Andrea intanto, già giunti alla festa non riuscivano a staccarsi di dosso Kevin. Infatti era molto pressante come in campo, tanto che quando stava a Manchester, giocava nelle giovanili del Manchester City e aveva una tremenda cotta per Lea 😊

La Millantatrice resta immobilizzata, come i ragazzi increduli, nel ritrovarsi tutti insieme in quello strano pantano. Andrea solleva Lea e per mano la invita a scappare con loro: “Ti ha vista Kevin, dalla torre, lui è così alto, aspettavamo di avvistarvi nel cielo, ma come hai fatto a cadere? Chi è quel mostro col parrucchino? Perché non ci hai portato con te oggi sei sparita! Lea devi darci delle risposte!”

CAP 3 LA SCUOLA MAGICA



I ragazzi corsero tra i sentieri dell'isola illuminata dai lapilli delle esplosioni, cercando di rientrare nella scuola. La scuola di Exidiemus è situata in una zona vulcanica piene di vulcani ancora attivi e grotte di pietra lavica dove vi sono molte specie rare: la Fenice, un uccello infuocato che quando muore per le grandi temperature che emana, diventa polvere da cui si può rigenerare; i maestosi e

pericolosi draghi di fuoco , creature alate in grado di sputare fiamme dalla bocca che possono essere domate.

Si deve sapere che da tanto tempo girano voci e leggende su quest' ambiente pericoloso e magico che parlano di un magico artefatto in grado di dare poteri immensi a chiunque lo brandisce, ma se cadesse nelle mani di un malvagio potrebbe essere la fine per tutti quanti.

I ragazzi in cerca di un varco nella scuola corrono verso la caverna nera. Come ogni Scuola di magia che si rispetti, ogni angolo potrebbe nascondere Una stanza segreta. Ecco, l'antrò del non ritorno è uno di questi.

La scuola è molto grande con 4 piani, uno più grande dell'altro.

Al primo piano vi sono le classi degli studenti che sono circa 5: la classe degli incantesimi, il laboratorio delle pozioni, la classe di lettura delle rune, la classe di magia arcana e la classe delle materie scure, le ultime 2 classi menzionate sono solo per quelli di carriera più avanzata.

Al secondo piano vi è la sala da pranzo con lunghe tavolate piene di cibo, dove gli studenti possono rificillarsi e parlare fra di loro.

Al terzo piano vi sono i dormitori dei maschi e delle femmine dove possono dormire e divertirsi perché con l'arrivo della nuova preside sono stati aggiunti i maxi schermi con la console, con tanto di videogiochi.

Al quarto e ultimo piano vi è la mansarda dove sono custoditi gli oggetti inutilizzati e pericolosi.

Fuori dalla scuola vi sono dei giardini molto grandi e spaziosi dove gli studenti possono giocare e esplorare il territorio circostante, si dice che per l'enorme vastità dei giardini alcuni studenti si sono persi e non si sono mai più rivisti.

Ogni anno, il professor Artemio chiede sempre la stessa stanza, nello stesso posto, nello stesso angolo del castello. Una stanza circolare, con mattoni neri come il carbone, abbinati con una scrivania di neroquercia, con un foro per inserire la boccetta d'inchiostro e una piuma di Fenice per scrivere. Ma lui non è mai lì. Una libreria piccina è situata dietro la sua scrivania, una di quelle piccine picció, alta quanto una porta. Della grandezza giusta giusta per entrarvi dentro, anzi, quasi anche troppo piccola. Artemio è un fan di libri di incantesimi, specialmente quelli che trattano incantesimi proibiti e come mascherarli. Peccato non si possa oltrepassare la libreria. O magari si può, tirando un libro e incrociando le dita. Ed ecco che si sposta, dando accesso all'antrò del non ritorno. Appena vi si entra, la libreria si chiude. Ma dietro non ci sono libri da tirare, solo un piccolo foro per una piccola chiave che solo un professore, un vice preside, potrebbe avere. Ecco, chiusi dentro in una stanza buia, in cui è quasi impossibile vedere. A destra, c'è una leva, che appena viene abbassata accende in sequenza delle lanterne, in mano a dei gargoyles, sempre più piccoli, sempre più lontani. Per terra, ci sono dei San Pietrini neri in cui scorre lava incandescente. Sopra questa lava, c'è uno strato di vetro temperato termoresistente che evita di bruciare vivi. Il soffitto è bassissimo, ma così basso che devi stare accucciato per passare. Le pareti sono di mattoni neri, ma non neri come il carbone, neri di un nero che la luce non può oltrepassare anche con il può potente Lumos maxima. L'unica cosa da fare è attraversare il corridoio, i ragazzi riescono finalmente ad entrare nella scuola.

CONTINUAAA.....